



TRA PROFESSIONE E AMORE Roma. Roy De Vita, 52 anni, primario della Divisione di Chirurgia plastica all'Istituto dei Tumori Regina Elena: la sua trasmissione "Diario di un chirurgo" è ancora in onda, in replica, sul canale Sky Discovery Real Time. A sin., De Vita con la compagna Nancy Brilli, 46.

Reduce dal successo della sua docu-soap "Diario di un chirurgo", De Vita spiega quale messaggio ha voluto lanciare: «I rischi dei ritocchi affrontati con superficialità sono sotto gli occhi di tutti. Per questo ho voluto mettere in luce la valenza ricostruttiva della chirurgia estetica, che ridà autostima ai pazienti dopo brutte malattie o terribili incidenti». «Adesso mi concedo una vacanza a Capri con Nancy»

ROMA, luglio

L'altro volto della chirurgia estetica. Questo, in sintesi, il motto di Roy De Vita, primario all'Istituto dei tumori di Roma e compagno di Nancy Brilli. Ha totalizzato un'audience da record con *Diario di un chirurgo*, autentico spaccato di vita in ospedale, otto puntate per il circuito Discovery in onda ininterrottamente da aprile. Un programma controcorrente che, anziché promuovere falsi prodigi, ha scoraggiato l'ossessione per la bellezza e fatto vedere il lato più umano e utile del bisturi, quando, in situazioni difficili, è in grado di ridare fiducia ai pazienti e spezzare l'isolamento in cui può cadere la persona che si sente mutilata o sfigurata. Roy, che non ha ambizioni

Roy De Vita NON HO IL BISTURI FACILE

di Luciano Regolo
foto di Luciano Rasero

«

da star, ha realizzato la trasmissione puntando tutto sul messaggio da trasmettere, importante per chi fa il suo mestiere, ma anche per le tante donne che con troppa leggerezza ricorrono alla chirurgia estetica. Ce lo spiega lui stesso, qualche ora prima della sua partenza per Mosca, dove l'aspettano una relazione e un intervento chirurgico "in diretta" nell'ambito di un convegno internazionale.

Perché questo "diario tv"?

«Per dare un'immagine diversa del chirurgo estetico, attualmente abbastanza svilita dal profilo glamour o patinato. I rischi di certi ritocchi affrontati con superficialità sono sotto gli occhi di tutti. Quindi penso che il silenzio sia penoso, quasi una forma di connivenza. Per questo ho voluto un programma che mettesse in luce la valenza ricostruttiva della chirurgia estetica. È stato un lavoro intenso, gratificante, anche se massacrante, per tutto il nostro team: abbiamo dovuto fare 20 interventi in più del solito solo per la trasmissione, in modo da presentare casi veramente significativi».

Perché quella glamour è l'immagine prevalente?

«È colpa anche nostra, finiamo per porci come architetti in grado di ristrutturare le persone, di far loro cambiare aspetto, anche per un capriccio. Contribuiamo a diffondere

«Il silenzio sui rischi dei ritocchi è pericoloso»



«Il chirurgo non deve accondiscendere ai capricci di chi vuole cambiare aspetto. L'intervento estetico non è mai da sottovalutare»

la mentalità del "tutto facile". In realtà un intervento estetico è sempre una cosa seria e complessa, da non sottovalutare mai».

Il ritorno del suo "diario tv"?

«Straordinario. Anche da parte degli addetti ai lavori. Determinate testimonianze hanno avuto una presa immediata, sia quelle dei pazienti sia quelle del personale ospedaliero. En-



Sharon Stone

Belle & pentite

Nell'ambito della medicina estetica si riscontra un crescente "pentitismo": il 20% delle donne che si modificano il viso con riempitivi permanenti dopo qualche anno vogliono sbarazzarsi dei labbroni innaturali o degli zigomi troppo turgidi. **A Hollywood Sharon Stone** ha ammesso di essersi gonfiata le labbra 6 anni fa, durante una crisi con il compagno Phil Bronstein: «Pensavo: nessuno mi ama, nessuno mi vuole. Oggi me ne sono pentita». **In Italia Nina Moric e Alba Parietti** hanno dichiarato che tornerebbero alla bocca originale di madre natura. ●

DIETRO LE QUINTE

La serie "Diario di un chirurgo", che è stata prodotta da Endemol, è stata pensata come un dietro le quinte di un duro mestiere: 24 casi affrontati dal primario di Chirurgia del Sant'Elena, un lungo racconto di interventi ricostruttivi (in seguito a malattie), o estetici (per difetti fisici gravi).

trambe hanno messo in luce i rapporti umani profondi che si creano tra le corsie».

Come si fa a distinguere la chirurgia estetica "positiva" da quella frivola e rischiosa?

«In realtà esistono due branche, quella estetica e quella ricostruttiva, in certi casi sovrapponibili. La ricostruttiva serve a ridare autostima e a favorire il pieno reinserimento nella vita sociale dei pazienti, e si concentra soprattutto su patologie come il tumore al seno o sulle conseguenze di incidenti traumatici. L'estetica, invece, si muove prevalentemente nell'ambito psicologico: risponde a esigenze intime, soggettive. Ecco perché si creano rapporti diversi tra medici e pazienti, come credo abbia fatto vedere il programma. La riconoscenza dei pazienti, il loro tornare a sorridere, per me è uno degli aspetti più gratificanti». ▶▶



Quali sono le storie che l'hanno particolarmente colpita?

«Tante. Conservo e-mail e lettere bellissime di pazienti che si sentono rinati. Altre di telespettatori che hanno trovato una risposta alle loro difficoltà in ciò che hanno visto in tv. Una paziente ha donato a tutti i medici e gli infermieri del reparto una felpa fatta realizzare da lei, con la scritta "chirurgia plastica". Queste manifestazioni d'affetto hanno un valore inesprimibile».

Quando l'intervento estetico aiuta "a rinascere"?

«Per esempio nelle ricostruzioni post-oncologiche, nei casi in cui c'è stata l'asportazione del seno: al trauma della malattia si aggiunge quello della menomazione, che va a colpire una parte del corpo simbolo della femminilità. È un evento terribile, che altera il rapporto con il proprio compagno, che rende difficile il semplice guardarsi allo specchio o provarsi un abito in un negozio. In questa situazione l'intervento ricostruttivo aiuta la donna a riacquistare stima di se stessa. È importante, anche perché questo tipo di tumore tende a colpire fasce sempre più giovani, anche quelle comprese tra i 20 e i 30 anni».



«In questo periodo **vedere Nancy è un'impresa:** è spesso a Torino sul set del nuovo film di Brizzi»

Come si può porre un freno al bisturi facile?

«Occorrerebbe una normativa seria, specialmente per la mastoplastica per le minorenni, un ambito ancora da Far West. Io cerco sempre di mitigare le richieste di ragazze molto giovani, facendole riflettere sull'inevitabile superficialità di giudizio dovuta alla loro età. Bisogna aver ben presente che un intervento al seno non è come una messa in piega, è un'operazione che richiede l'anestesia, va affrontata con tutta la serietà e il rigore possibili».

Una digressione sul privato: tutto bene con Nancy?

«Sì, anche se in questo periodo vedersi è un'impresa. Lei è spesso a Torino perché sta girando *Maschi contro femmine e Femmine contro maschi* di Fausto Brizzi, e anche io parto spesso per lavoro. Per fortuna c'è Skype, così possiamo vederci grazie al computer».

Vi aspetta una romantica vacanza?

«Andremo un po' a Capri e poi pensavamo a un viaggio in quattro con i nostri figli (ndr: *entrambi nati da precedenti legami*), che ormai sono abbastanza grandi per una vacanza in movimento».

Luciano Regolo